

La bacchetta rosa di Fratta al Petruzzelli

Successo del concerto mozartiano con l'entusiasmo della musicista

di NICOLA SBISÀ

Le aspettative erano varie: la prima donna che dirige al Petruzzelli e inoltre l'esordio personale di **Gianna Fratta** nel nostro maggior teatro, l'incontro con l'orchestra dell'istituzione, capace, una volta di più di esprimere dal suo organico solisti di livello. Ma tutto ciò se ha conferito al concerto un alone festoso illuminato da sincero entusiasmo, non ha però fatto passare in secondo piano il valore reale della manifestazione. In proposito almeno chi scrive, non aveva dubbi.

Nella corposa compagine di valenti «giovani bacchette» formatesi alla scuola di **Rino Marrone**, Gianna Fratta, minuta e decisa, si era fatta notare sin da quando era ancora «allieva», elemento prezioso che ha saputo mantenere le premesse e soddisfare la fiducia che si riponevano in lei.

E la scelta del programma – un «tutto Mozart» - va considerata indicativa di una personalità artistica già matura e orientata ad imporsi in un repertorio che mette allo scoperto temperamento e ca-

Pochi abbandoni e molta trasparenza nelle esecuzioni dense della genialità dell'autore

pacità di tenere sempre saldamente in mano la situazione. Niente abbandoni alle trascinate temperie della musica romantica infatti, ma invece la trasparenza abbagliante del «candore superiore», quello dell'anima, nel quale Mozart si realizza in pieno. E questo che è il nocciolo della creatività sinfonica mozartiana – in particolare delle sue ultime sinfonie – Gianna Fratta ha dimostrato eloquentemente di averlo ben compreso e, soprattutto, di essere in grado di esprimerlo.

Guidando la *Jupiter*, con sicura padronanza ha saputo esaltarne la serena gravità, il radioso calore, la coinvolgente meliosità, aspetti tutti ottenuti con un delicato e fascino dosaggio delle sonorità, la precisione dei tempi, una energia calibrata: un Mozart che canta e commuove.

E non meno coinvolgente è



PETRUZZELLI
La prima direttrice d'orchestra donna

risultata l'esecuzione della *Sinfonia concertante K 297b* (lo stesso brano era stato presentato meno di un mese fa dall'Eurochstra), che pur intrisa di «concessioni» al gusto francese (era stata composta per i *Concerts spirituels* di Parigi, senza però poi essere eseguita), reca evidente l'espressione geniale dell'autore.

In questo brano, la Fratta si è avvalsa dell'impeccabile e valida collaborazione di un quartetto di solisti espressi dall'orchestra: l'oboe **Gianni Cortecchi**, il clarinetto **Francesco Manfredi**, il fagotto **Matteo Morfini** ed il corno **Damiano Fiore**, apparsi sempre con trasporto e misura all'altezza della situazione.

Successo più che caloroso, con ripetute chiamate alla ribalta della Fratta, alla quale anche l'orchestra ha inteso esprimere il suo sincero apprezzamento.